

PIANO D'INCLUSIONE

tratto dal PTOF 2016/2019

DALL'INTEGRAZIONE ALL'INCLUSIONE

“LA SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO”

Le istituzioni scolastiche, secondo i principi sanciti dalla Costituzione ed alla luce della Legge 59/1997 e del D.P.R. 275/1999, promuovono il diritto allo studio, predispongono le condizioni e realizzano le attività utili al raggiungimento del successo formativo di tutti gli studenti. Il concetto tradizionale di disabilità, focalizzato solamente sul deficit della persona, risulta ormai superato; sia la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, sia l'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), concordano nel riconoscere la disabilità come determinata dall'interazione tra il deficit di funzionamento della persona e il contesto sociale. La persona non va considerata soltanto dal punto di vista sanitario, ma nella sua globalità e complessità, come insieme di potenzialità e risorse, la cui espressione è fortemente condizionata dal contesto in cui vive e opera. L'Italia, a differenza degli altri Paesi europei, può vantare un'esperienza di ormai quasi 40 anni di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla Legge 118/71 art.28, alla Legge 517/1977, fino ad arrivare alla Legge Quadro 104 del 1992. Ad oggi il termine integrazione scolastica è stato ormai racchiuso e sostituito dal termine inclusione come sottolineato dalla CM n. 8 del 6/03/2013 del MIUR (Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 –Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica).

Cosa significa “Scuola inclusiva”

È una scuola che si muove sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno si senta come non appartenente, non pensato e quindi non accolto. Una scuola è inclusiva quando vive e insegna a vivere con le differenze, quando è uno spazio di convivenza nella democrazia, nel quale il valore dell'uguaglianza va ribadito e ristabilito come rispetto della diversità. Nella scuola inclusiva la diversità, in tutte le sue forme, dunque, viene considerata una risorsa e Nella scuola inclusiva la diversità, in tutte le sue forme, dunque, viene considerata una risorsa e una ricchezza. L'idea di inclusione deve basarsi sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti, ognuno con i suoi bisogni “speciali”.

L'inclusione deve rappresentare un processo, una cornice in cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola.

Quali sono le differenze fra una didattica di integrazione e una inclusiva?

La prima è una situazione, ha un approccio compensatorio, si riferisce esclusivamente all'ambito educativo, guarda al singolo, interviene prima sul soggetto e poi sul contesto, incrementa una risposta specialistica. Mentre la seconda è un processo, è una prospettiva pedagogica che riguarda la scuola nel suo insieme, si riferisce alla globalità delle sfere educativa e sociale, guarda tutti gli alunni e le loro potenzialità, interviene sul contesto e poi sul soggetto. La didattica inclusiva non consiste nella mera riduzione dei carichi didattici e degli obiettivi; la prospettiva della didattica a misura di ciascuno non può essere declinata al ribasso, ma dentro una logica di azione didattica personalizzante, ossia tesa a promuovere le dinamiche che puntino al massimo successo formativo.

La C.M. n. 8 del 6/03/2013 del MIUR “Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 –Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” stabilisce che la scuola italiana, per realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà, debba variare il suo tradizionale approccio all'integrazione, estendendo il campo di intervento e di responsabilità all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

Che cos'è il Bisogno Educativo Speciale

Il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o di apprendimento.

Chi può manifestare i BES

Dalla direttiva del 27 dicembre 2012 "... ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

I BES comprendono tre grandi sottogruppi: o DISABILITÀ (L.104/1992). In questo profilo rientrano tutti gli alunni con certificazione clinica secondo la Legge 104/1992, vale a dire tutti coloro che presentano una disabilità fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione (ritardo mentale, disturbi generalizzati dello sviluppo, altre gravi patologie della struttura e della funzione corporea).

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Questa categoria comprende i DSA con certificazione clinica secondo la Legge 170/2010, ma anche tutta una serie di deficit quali quelli del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria e gli A.D.H.D (disturbi dell'attenzione e dell'iperattività)

SVANTAGGIO SOCIO -ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

A questo gruppo appartengono gli alunni i cui insuccessi scolastici sono causati dal vissuto personale o dai contesti di provenienza che diventano, di fatto, ostacoli nel loro percorso didattico ed educativo.

L'INCLUSIONE DEL 1° ISTITUTO SUPERIORE ARCHIMEDE

Il 1° Istituto d'Istruzione Superiore "Archimede" propone tra le finalità educative della propria attività scolastica, la cura di valori quali la democrazia, la tolleranza, il rispetto di sé e degli altri, la solidarietà, che sono i punti cardine dai quali tracciare le coordinate di una reale inclusione, dove la diversità diventa risorsa e lo svantaggio si trasforma in opportunità. Tutto ciò è possibile grazie alla creazione di spazi formativi ad hoc tramite Progetti Didattici Personalizzati (P.D.P.), un sostegno oculato ed una programmazione degli interventi calibrata sulle capacità di apprendimento individuali, al fine di raggiungere, in base ai bisogni e alle reali capacità dei singoli alunni, i seguenti obiettivi :

- Consolidamento e/o miglioramento delle abilità, delle conoscenze e delle competenze;
- Miglioramento delle capacità relazionali con gli altri studenti, con i docenti e i non docenti;
- Sviluppo dell'attitudine alla collaborazione e alla partecipazione attiva;
- Acquisizione di abilità di base, sia teoriche che pratiche;
- Sviluppo dell'autonomia personale e sociale.

GLI (Gruppo di Lavoro per l'inclusione di Istituto)

Il Gruppo di Lavoro per l'inclusione di Istituto (GLI) è l'organo tecnico che si occupa di tutte le tipologie di BES. È istituito in conformità della C.M. n. 8 del 06 marzo 2013 e alla precedente Legge n. 104/1992, art. 15, c. 2, riguardo il Gruppo di Lavoro per l'Handicap. Il GLI di Istituto è costituito dal Dirigente Scolastico, o persona delegata dal medesimo, che lo presiede; dai docenti referenti di Istituto delle diverse tipologie di BES, dai docenti specializzati per le attività di sostegno degli alunni con disabilità certificata, dagli assistenti ASACOM da un rappresentante dei genitori, dal referente della NPIA e dagli operatori sociali o sanitari che, al di fuori dell'Istituto, si occupano degli studenti BES. Le competenze del GLI di istituto sono:

- Rilevare i BES presenti nella scuola;
- Raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi;
- Effettuare focus e confronti sui casi;
- Fornire consulenza e supporto su strategie e metodologie;
- Rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola;
- Elaborare il Piano Annuale per l'Inclusività.

All'interno del GLI si costituiscono tre sottogruppi specializzati ciascuno su di un campo di intervento:

1. GLH (Gruppo di Lavoro per l'Handicap) d'Istituto, per le disabilità certificate secondo la L.104/92;
2. Gruppo DSA, per i Disturbi Specifici di Apprendimento;
3. Gruppo BES non certificati.

GLH D'ISTITUTO (Gruppo di Lavoro per L'Handicap)

Il Gruppo di Lavoro per L'Handicap (GLH) d'Istituto è presieduto dal Dirigente Scolastico e costituito da tutti gli insegnanti specializzati sulle didattiche per il sostegno, da un docente curricolare per ciascun plesso. Si avvale della collaborazione con gli Enti locali, di figure competenti in campo di handicap e di integrazione (psicologo, pedagogo, educatori, assistenti all'autonomia e alla comunicazione) e, quando necessario, richiede la partecipazione delle famiglie degli alunni. Compiti:

- Individuare le aree di principale interesse per il sostegno;
- Proporre le ore di attività di sostegno da assegnare a ciascun alunno;
- Definire le modalità di accoglienza degli alunni in entrata;
- Formulare progetti di continuità fra ordini di scuola;
- Progettare interventi che agevolino il percorso formativo;
- Promuovere iniziative di collaborazione, tutoring e confronto, anche interistituzionali.

GLHO (Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo):

Viene istituito per ciascun alunno ed è composta dal Dirigente Scolastico, da un docente curricolare, dal docente di sostegno, dai genitori dell'alunno, dal referente dell'N.P.I.A. e, eventualmente, dall'ASACOM e da operatori nel tempo extra-scolastico (logopedista, fisioterapista, assistente domiciliare ecc.) Il GLHO è un gruppo che, sulla base di informazioni e apporti da diversi punti di vista, delinea la figura dell'alunno a 360°, con il compito di:

- Progettare e verificare il PEI;
- Redigere e verificare il PDF;
- Programmare modalità operative, strategie e interventi per la piena inclusione dell'alunno.

Il GLHO viene convocato entro il mese di novembre per la progettazione del PEI e la condivisione delle linee base del Piano Didattico Personalizzato che è redatto dal Consiglio di Classe; entro il mese di febbraio per la verifica in itinere dell'andamento dell'alunno ed eventuali modifiche degli obiettivi educativi e didattici; entro il mese di maggio per la verifica finale e la richiesta delle ore di sostegno nel successivo anno scolastico.

PERCORSI EDUCATIVI–DIDATTICI

Piano Didattico Personalizzato

Per ciascun alunno con Bisogni Educativi Speciali (BES) verrà redatto dal Consiglio di Classe, con la supervisione del GLI e in collaborazione con la famiglia, un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che definisca, monitori e documenti le strategie di intervento e i criteri di valutazione degli apprendimenti. Tale Piano potrà prevedere tre diversi percorsi:

Programmazione Ministeriale

Gli alunni con Disabilità certificata senza compromissioni a livello cognitivo, quelli con Disturbi Specifici dello Sviluppo e per quelli con Svantaggio Socio-Economico e Linguistico, seguiranno la programmazione ministeriale comune alla classe, ma con metodologie individualizzate ed ausili tecnico-didattici adeguati ai loro bisogni. Alla fine del percorso scolastico conseguiranno titoli di studio aventi valore legale.

Programmazione con obiettivi minimi

Partendo dai contenuti dalle singole discipline curriculari, gli alunni diversamente abili con lievi difficoltà di tipo cognitivo, verranno guidati alla conoscenza e alla comprensione di contenuti, ai fini del raggiungimento degli obiettivi minimi prefissati, nel rispetto dei loro tempi e delle loro modalità di apprendimento. È possibile prevedere un programma minimo con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline o un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (D.L.vo 297/1994, art. 318). Sia durante l'anno scolastico che in sede di esame, possono essere predisposte prove equipollenti che verifichino il livello di preparazione raggiunto e le abilità sviluppate. Le prove equipollenti possono essere effettuate con l'ausilio di mezzi diversi o con modalità personalizzate. Il titolo di studio che gli alunni conseguono ha pieno valore legale.

Programmazione differenziata

Gli alunni diversamente abili con gravi compromissioni a livello cognitivo, potranno seguire varie tipologie di percorso anche in collaborazione con altre strutture o Enti del territorio, con inserimento nelle classi di tutti gli indirizzi.

Dal momento in cui il C.d.C. prende atto che l'alunno non è in grado di raggiungere obiettivi complessivamente equivalenti e/o equipollenti a quelli della classe, si procede a delineare un percorso scolastico differenziato che porterà al conseguimento di un "attestato dei crediti formativi". Da ciò deriva l'esigenza di programmare sulla base del Piano Educativo Individualizzato (PEI), centrando l'attenzione non su contenuti disciplinari, ma sulle competenze del soggetto (cosa sa fare) cioè la capacità di usare in un determinato contesto conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; il complesso delle competenze dà la padronanza in termini di autonomia e responsabilità). Questo percorso richiede necessariamente il consenso della famiglia (O.M. n. 90 del 21/05/2001, art. 15, comma 5). Il Consiglio di Classe, infatti, deve dare immediata comunicazione per iscritto alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso.

VALUTAZIONE DELL'ALUNNO CON BES

La valutazione dell'alunno deve essere innanzitutto educativa, aperta e disponibile all'ascolto e al dialogo, testimonianza privata e pubblica di valori, condivisione empatica di esperienze, problemi e scelte, significatività del proprio ruolo di adulti e di insegnanti. Conoscenze e competenze professionali diventano, in tale prospettiva, le occasioni che consentono di leggere al meglio i bisogni e i disagi dei preadolescenti in difficoltà e di intervenire prima che si trasformino in malesseri conclamati, disadattamenti ed etichette. Il punto di forza in questa strategia è

rappresentato dal coinvolgimento delle famiglie: i genitori, infatti, sono chiamati in prima persona a confrontarsi non solo con gli eventi scolastici dei figli, ma anche e soprattutto con l'evoluzione della loro personalità. Laddove tale coinvolgimento venisse a mancare, la scuola stessa è chiamata ad affrontare questo punto di debolezza, utilizzando tutte le risorse a propria disposizione, a cui si aggiungono quelle delle istituzioni della società civile presenti sul territorio, per realizzare elementi concreti per progettare, attuare correttamente e verificare interventi educativi e didattici mirati.

La valutazione delle abilità va eseguita in tre momenti:

- All'inizio dell'anno scolastico per valutare la situazione di partenza allo scopo di poter elaborare la programmazione e i progetti didattici più idonei per i soggetti diversamente abili;
- Al termine del primo quadrimestre per verificare e valutare il raggiungimento degli obiettivi al fine di poter effettuare interventi adeguati, rapidi e puntuali;
- Alla conclusione dell'anno scolastico per verificare i progressi compiuti rispetto alla situazione iniziale.

INIZIATIVE DI ACCOGLIENZA, CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO

Nell'ottica della continuità e dell'accoglienza sono previsti momenti di collaborazione e di incontro tra le SMS del territorio e il nostro Istituto. Nel corso dell'anno scolastico, infatti, si prenderanno contatti con i docenti delle Scuole Secondarie di I grado ai fini di rendere il più armonico possibile il passaggio al grado superiore. Si organizzeranno all'interno del nostro Istituto visite e incontri tesi a favorire lo scambio delle informazioni, il confronto di metodi e strategie, la conoscenza da parte degli alunni del nuovo ambiente, degli operatori e degli insegnanti. Al momento dell'Accoglienza sarà premura dei docenti di classe, in collaborazione con il docente di sostegno, predisporre attività gestite, iniziative di tutoring da parte dei compagni di classe, attività che promuovano l'integrazione del gruppo classe.

Per quanto riguarda, invece, l'Orientamento, momento chiave del progetto di vita dell'alunno, il GLI Collabora con il Consiglio di Classe nel prospettare alcune ipotesi orientative per il prosieguo dell'iter scolastico degli alunni e partecipa attivamente per orientare gli alunni rispetto alle opportunità offerte dal contesto di riferimento, sia a livello scolastico che a livello professionale e favorire la crescita ed il consolidamento delle potenzialità della persona con BES, in termini di autonomia e di relazioni.

La scuola, al fine di potenziare gli interventi che favoriscano l'inclusione, aderisce ai progetti ad hoc.

Piano per l'Inclusione

PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	1
➤ minorati udito	
➤ Psicofisici	19
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	1
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	21
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	20
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	1
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	

B. RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
Funzioni strumentali/ coordinamento		si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		si
Docenti tutor/mentor		no
Altro:		

C. COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	

D. COINVOLGIMENTO PERSONALE ATA	Assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	si
	Altro:	
E. COINVOLGIMENTO FAMIGLIE	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	no
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	no
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	si
	Progetti territoriali integrati	si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Rapporti con CTS / CTI	si
Altro:		
G. RAPPORTI CON PRIVATO SOCIALE E VOLONTARIATO	Progetti territoriali integrati	si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Progetti a livello di reti di scuole	no

H. FORMAZIONE DOCENTI	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	si				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	si				
	Didattica interculturale / italiano L2	si				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	si				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x		
Valorizzazione delle risorse esistenti					x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x		
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

(chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

I docenti curricolari e non, saranno direttamente coinvolti nei progetti triennali per l'inclusività al fine di motivare la partecipazione come momento di socializzazione e facilitazione all'inserimento nella comunità.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Un'attenzione particolare sarà riservata ai BES e all'inclusività, attraverso la partecipazione dei docenti e del personale ATA a corsi di formazione e aggiornamento.

<p>Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive <i>La valutazione dovrà riguardare l'alunno nella sua totalità, tenendo conto delle difficoltà individuali ma anche delle propensioni, premiando i progressi e utilizzando gli insuccessi come base di partenza per un nuovo percorso di apprendimento.</i></p>
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola <i>Le specifiche competenze dei docenti dovranno essere intrecciate in una rete di supporto per gli alunni, concretizzando interventi per promuovere il loro successo formativo in modalità il più possibile flessibili e modellate sulle loro peculiari caratteristiche.</i></p>
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti <i>L'Istituto dovrà potenziare la collaborazione con le varie agenzie del territorio , sia pubbliche che private, per creare una sinergia più efficace nella formazione degli studenti.</i></p>
<p>Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative <i>Il rapporto di collaborazione e coinvolgimento tra la scuola e le famiglie dovrà essere rinforzato, sia nella progettazione che nella realizzazione delle attività inclusive.</i></p>
<p>Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi; <i>La scuola si impegnerà a rispondere ai bisogni speciali degli alunni attivando percorsi personalizzati.</i></p>
<p>Valorizzazione delle risorse esistenti <i>La scuola dovrà coordinare le risorse a disposizione, dal personale docente a quello ATA, dalle famiglie al territorio.</i></p>
<p>Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione <i>L'Istituto ha richiesto un docente di potenziamento sul sostegno per dare un supporto ai progetti e alle attività in ambito inclusivo.</i></p>
<p>Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo. <i>Le Funzioni Strumentali di orientamento in entrata e in uscita dovranno potenziare la prospettiva inclusiva, in collaborazione con i diversi ordini di scuola e con il territorio, per seguire gli alunni con BES lungo il loro percorso di vita.</i></p>